

LXXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Bilancio dell'Istituto superiore regionale etnografico con sede in Nuoro. (Discussione e approvazione):

SPINA, relatore 3072

Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1973 e delle variazioni al bilancio di previsione per il 1975 dell'Istituto Incremento Ippico. (Discussione e approvazione):

SPINA, relatore 3071

Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975". (122) (Discussione e approvazione):

MACIS 3044

MELIS G. BATTISTA 3050

LIPPI 3051

TEDESCO, relatore di maggioranza 3055

SCHINTU, relatore di minoranza 3056

DEL RIO, Presidente della Giunta 3057

(Votazione segreta) 3070

(Risultato della votazione) 3071

Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975". (131) (Discussione e approvazione):

SPINA, relatore di maggioranza 3060

(Votazione segreta) 3070

(Risultato della votazione) 3070

Disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1968 e rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (17) (Discussione e approvazione):

LIPPI 3061

PIREDDA 3062

SPINA, relatore 3063

DEL RIO, Presidente della Giunta 3063

(Votazione segreta) 3071

(Risultato della votazione) 3071

La seduta è aperta alle ore 18 e 55.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 luglio 1975, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975". (122)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975"; relatori: per la maggioranza l'onorevole Tedesco, per la minoranza l'onorevole Schintu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà

tà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento del C.R.A.A.I. continua ad essere oggetto di dibattito in questa Assemblea, e ci spiace dover rilevare intorno ad esso un'ostinata e continua assenza della Giunta, un pervicace, mancato rispetto degli impegni che erano stati assunti nei confronti del Consiglio regionale. Crediamo che tutti i colleghi ricordino, ma soprattutto la circostanza è nota ed è ricordata dai componenti la Giunta, che in occasione della redazione del bilancio di previsione per il 1975 venne assunto da parte del rappresentante dell'esecutivo l'impegno alla ristrutturazione del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-insetti (CRAAI) e che si ritenne appunto di non dover destinare l'intera somma che negli anni precedenti era stata assegnata alla relativa posta del bilancio, proprio sulla base della considerazione che, entro i primi mesi di quest'anno, la Giunta avrebbe approntato il nuovo disegno di legge. La somma relativa (600 milioni), venne dunque destinata al capitolo "nuovi oneri legislativi" ed in particolare ad un disegno di legge sul nuovo ente che avrebbe dovuto operare nel settore dell'economia. Si prevedeva quindi, in buona sostanza, che l'attività del C.R.A.A.I. si sarebbe dovuta interrompere dopo alcuni mesi, per essere sostituita dall'attività di un nuovo organismo che avrebbe dovuto avviare una generale ristrutturazione del Centro, nell'ambito della riorganizzazione complessiva del settore degli enti strumentali.

Purtroppo questo impegno, che era stato assunto dalla Giunta regionale nel corso della discussione del bilancio di previsione del 1975, non è stato mantenuto, ed oggi ci troviamo a dover discutere l'ennesimo provvedimento con il quale si prevede uno spostamento dei fondi di bilancio dal capitolo "nuovi oneri legislativi" a quello relativo al pagamento dei salari per i dipendenti del C.R.A.A.I., proprio perché la Giunta ha mostrato una totale incapacità a mantenere i suoi impegni.

Certamente noi non vogliamo in questa sede sottovalutare le difficoltà oggettive che vi sono nella trattazione di questo argomento; lo

dicevamo anche nell'intervento che, sullo stesso tema, avemmo occasione di svolgere lo scorso anno a nome del nostro Gruppo: riordinare gli enti regionali, e riordinare lo stesso Centro Regionale Anti-insetti, non è un problema semplice, ma un problema che richiede un grosso impegno, un problema che richiede di affrontare alcuni nodi che devono essere sciolti.

Vi è la necessità di portare avanti un discorso molto serio, vi è la necessità anche di avviare un confronto su queste questioni. Non ci nascondiamo quindi che vi siano queste difficoltà, ma quello che noi vogliamo denunciare, con molta pacatezza, ma anche con molta forza, è che riteniamo del tutto inaccettabile che si assuma un impegno davanti al Consiglio regionale, un impegno con una scadenza precisa, e che si arrivi a questa scadenza senza averlo mantenuto e senza portare alcuna giustificazione, e che addirittura non si provveda (non all'ultimo momento, ma già da tempo prima) a chiedere al Consiglio un deferimento, non tanto per spostare i termini, non tanto per procrastinare una decisione, ma per motivare in maniera precisa, in maniera responsabile, le ragioni per le quali non si è potuto far fronte all'impegno assunto. Noi avremmo compreso che la Giunta regionale, senza attendere il 30 aprile 1975 (data alla quale si sono esauriti i fondi del bilancio, data dalla quale i dipendenti del C.R.A.A.I. non ricevono alcun compenso), prima di quella data si fosse presentata al Consiglio per dirci: "Questo è il nostro progetto. Ci rendiamo conto che non può essere approvato nel giro di pochi giorni, ma non abbiamo potuto fare di più e con maggiore tempestività; chiediamo quindi al Consiglio di poter avviare un confronto, di poter discutere il problema e di spostare questo termine".

Tutto questo non è stato fatto, e siamo ricorsi al vecchio, sperimentato metodo —stavo per dire, mi consenta il Presidente della Giunta, espediente— di porre il Consiglio regionale davanti al fatto compiuto e, mi consenta ancora il Presidente della Giunta, al tentativo, questa volta certamente goffo e maldestro, di strumentalizzare il malcontento legittimo, la giusta posizione del personale, privato delle proprie retribuzioni (quindi non del personale che si trova in agita-

zione per ottenere un migliore trattamento economico-normativo, no!, ma del personale che non riesce a prendere lo stipendio, del personale che non sa, e questo mi pare che sia anche il dato più preoccupante, quale sarà la sua sorte, perché la Giunta regionale non è stata in grado sinora né di assicurargli lo stipendio né, tanto meno, di dire a queste centinaia di lavoratori quale sarà la loro sorte negli anni a venire.

Ecco, questo tentativo di strumentalizzare la legittima protesta dei dipendenti, di strumentalizzare quella che era la rivendicazione volta ad ottenere il pagamento dei salari ed una definitiva sistemazione, è fallito completamente. E' fallito completamente perché noi crediamo che ormai i lavoratori del C.R.A.A.I., e non soltanto i lavoratori del C.R.A.A.I., ma anche i dipendenti di tutti gli enti regionali ed in generale tutti i cittadini, abbiano compreso che, quando si arriva alle scadenze che erano state volontariamente assunte dalla Giunta come termine per il compimento di determinati atti, la Giunta regionale si assume una grave responsabilità nel non rispettarle, nel non prospettare nessuna giustificazione per il loro mancato rispetto.

Quale è la difficoltà, e quale è la sorte che deve avere il C.R.A.A.I.? Io credo che su questo punto vi siano delle perplessità, che vi sia da parte della Giunta, e soprattutto all'interno della maggioranza, un'incapacità a dare delle indicazioni precise: questo è il punto!

Voglio dare una prova di quanto sto dicendo: nella relazione di maggioranza (fatta da componenti, anche se non della Giunta, componenti autorevoli della maggioranza) si dice che l'attività del C.R.A.A.I. è necessaria "perché conserva ancora oggi —leggo testualmente— la sua validità, dato che la malaria è pur sempre la malattia che ha oppresso e debilitato e piegato il popolo sardo per oltre duemila anni, imprimendogli tracce indelebili", eccetera, e che quindi il piano di lotta antimalarica del C.R.A.A.I. per il 1975 ha una sua validità. Nella relazione di maggioranza, dunque, si sostiene la validità della lotta antimalarica, contrariamente a quello che è risultato dalle discussioni avvenute nel Consiglio (che io mi limito soltanto a richiamare, per non annoiare i colleghi in questa afosa giornata di luglio)

le quali hanno dimostrato che la lotta antimalarica portata avanti dal C.R.A.A.I. è completamente inutile; che è necessario mantenere un presidio sanitario per controllare i risultati della campagna antimalarica che sono stati raggiunti, ma che continuare oggi con un tipo di disinfestazione ancora legato allo spirito dell'ERLAAS (così come continuato dal C.R.A.A.I.) è del tutto inutile e rappresenta una spesa ai danni della comunità che non porta nessun vantaggio.

Questo è qualche cosa che la minoranza ha sostenuto da tempo, è qualche cosa che è diventato un patrimonio non soltanto della minoranza ma anche della maggioranza, tanto è vero che la Giunta regionale e i relatori della maggioranza avrebbero quanto meno dovuto leggere la relazione al disegno di legge sulla ristrutturazione degli enti, che smentisce la relazione di maggioranza. A tale riguardo, le conclusioni a cui tali studi sono giunti portano a prendere atto dell'innaturalità della lotta contro gli insetti della malaria, condotta annualmente con notevole impiego di mezzi e persone, in quanto il soggetto malarico può considerarsi del tutto scomparso dalla nostra Isola. Nella relazione al disegno di legge sugli enti regionali si dice in sostanza che è necessario ristrutturare il C.R.A.A.I., passando le competenze ed il personale relativo in parte all'Assessorato alla agricoltura, in parte all'Assessorato all'igiene e sanità, in parte ad un nuovo organismo collegato alla difesa dell'ambiente nel settore dell'ecologia. Si dà insomma un'indicazione di larga massima sulla ristrutturazione del C.R.A.A.I., che però rappresenta la smentita di quella giustificazione che viene data in maniera veramente maldestra, e soprattutto in maniera del tutto anacronistica, nella relazione di maggioranza del disegno di legge in esame.

Perché abbiamo detto questo? Ma evidentemente per sottolineare come all'interno della Giunta, come all'interno della maggioranza non vi sia alcuna chiarezza di idee, non vi siano delle linee di ristrutturazione indicate con certezza. Soprattutto, ecco il punto, non è che i relatori di maggioranza abbiano trascurato la lettura del progetto di ristrutturazione degli enti regionali o della relazione al disegno di legge numero 122 (io personalmente sono indotto a non crederlo) i relatori di

maggioranza, in verità, hanno dovuto in qualche modo giustificare l'operato della Giunta, e si sono trovati nella triste circostanza di dover in qualche modo presentare al Consiglio un provvedimento che, puramente e semplicemente, propone lo stanziamento per la lotta antimalarica così come era condotta venticinque anni fa, senza che alla ristrutturazione, alla riorganizzazione del Centro si sia posto mano, senza che su questo problema sia stata affrontata alcuna discussione.

Ecco, quando parliamo di ristrutturazione degli enti (lo dicevamo in altra occasione nei giorni scorsi), noi non intendiamo e non pretendiamo dalla Giunta regionale un disegno di legge che risolva un problema così complesso come quello di dare alla Regione un'organizzazione strumentale adeguata ai suoi compiti, soprattutto ai compiti che la Regione stessa ha oggi nella programmazione regionale. Ci rendiamo conto anzi che è illusorio sostenere, come taluno fa, e come ci è parso prospettare lo stesso Assessore agli enti locali ed urbanistica, l'onorevole Ghinami, nella sua relazione sugli enti, un progetto di carattere generale; certo, noi crediamo che sia necessario fissare un quadro di riferimento per la ristrutturazione degli enti, crediamo che questo sia non soltanto necessario ma indispensabile, nel momento in cui si pone mano alla riforma dell'organizzazione amministrativa regionale centrale e degli enti regionali. Crediamo però anche che, una volta fissato questo quadro di riferimento, il problema della ristrutturazione non possa essere risolto con un singolo disegno di legge, non possa essere risolto con un singolo atto legislativo o amministrativo, ma debba essere portato a compimento con un processo che è politico, amministrativo e legislativo, un processo estremamente difficile, estremamente complesso, che può trovare termine (se un termine vogliamo dargli) non certamente nel giro di pochi mesi, nemmeno nel giro di pochi anni. Può essere, ecco, uno dei grandi obiettivi da raggiungere nella legislatura.

Ma dobbiamo anche subito dirci, con molta franchezza, che non siamo più agli inizi della settima legislatura: è già passato un anno dalle elezioni del 15 giugno. Se quello della riforma

dell'Amministrazione regionale e della riorganizzazione degli enti era uno dei problemi fondamentali di questa legislatura, perché connesso, strettamente collegato a quello della programmazione regionale, dobbiamo prendere atto che si è perso un anno di tempo, che questo periodo è trascorso senza che la Giunta facesse un passo in avanti. E la dimostrazione di quello che andiamo dicendo è proprio questa vicenda del CRAAI è più in generale la vicenda degli enti, perché sugli enti non si riesce nemmeno ad affrontare la discussione in Consiglio regionale. Questa è la realtà, perché al Consiglio viene presentato non un disegno di legge (come si era impegnata la Giunta sulla base della legge di approvazione del bilancio), ma una semplice relazione, che può essere l'inizio di una discussione che intanto però non viene, che intanto viene disattesa proprio per l'incapacità della Giunta a confrontarsi con l'opposizione, ad affrontare con serietà e con metodo questo problema. Un problema che non può essere risolto in tempi brevi, ma unicamente attraverso un processo politico estremamente complesso, basato sul confronto, basato sulla partecipazione di tutti i soggetti interessati, innanzitutto delle rappresentanze dei lavoratori.

La questione del C.R.A.A.I. viene oggi riproposta negli stessi termini nei quali veniva prospettata al Consiglio negli anni scorsi, quando era necessario via via approvare diversi provvedimenti per impinguare il relativo capitolo del bilancio per coprire le spese (sempre più alte per il personale e sempre minori per il piano di lotta antimalarica). Viene prospettato negli stessi termini perché ci troviamo anche qui di fronte ad un provvedimento di carattere finanziario che non è accompagnato da alcuna volontà della Giunta di intervenire per la riorganizzazione del Centro; dobbiamo anche dire che viene prospettato negli stessi termini perché segue la linea di quello che è sempre stato il malcostume nella conduzione del C.R.A.A.I., che noi abbiamo sempre denunciato. Lamentiamo il fatto che non avendo mai voluto dare alla nostra denuncia un tono scandalistico, ma avendo sempre voluto sottolineare il valore politico di determinati fatti, che esigevano una spiegazione da parte della Giunta, questa spiegazione non sia mai venuta.

Ecco: quando noi abbiamo lamentato il malcostume nella conduzione della politica del personale del C.R.A.A.I. (innanzi tutto, con le assunzioni indiscriminate); quando abbiamo denunciato (l'abbiamo fatto anche lo scorso anno, di questi tempi) il fatto che determinate opere non apparivano giustificate da necessità d'intervento nella piccola bonifica, come per casi accertati, soprattutto nella zona di Pula-Sarroch; noi crediamo che qualsiasi Giunta avrebbe avuto il dovere elementare di rispondere a queste critiche precise che noi non abbiamo sollevato — e lo ripeto — con intenti scandalistici, ma soltanto per cercare di sottolineare con forza che determinati metodi dovevano essere abbandonati e che i responsabili, se responsabili vi erano, di episodi di malcostume dovevano essere perseguiti. Su questo non abbiamo avuto nessuna risposta!

E' vero che quest'anno vi è stata una riduzione di circa 140 unità del personale dipendente del C.R.A.A.I., che non sono stati riassunti tutti i dipendenti salariati che avevano superato il sessantesimo anno di età e che godevano di un trattamento previdenziale superiore alle 60.000 lire mensili, però è anche vero che ben 14 dipendenti sono stati assunti per la prima volta anche quest'anno, e a me spiace che non sia presente l'Assessore alla sanità, il quale, riferendo in Commissione, escluse categoricamente che fosse stato assunto nuovo personale. Poiché questa affermazione è stata fatta dall'Assessore Melis, noi, che ne conosciamo la serietà e la competenza, siamo indotti a ritenere che egli sia stato male informato dai dirigenti del C.R.A.A.I.: di questo fatto innanzitutto deve essere data spiegazione all'Assessore, in secondo luogo è intollerabile che si facciano determinate affermazioni quando pure noi conosciamo la lista nominativa delle persone che sono state assunte per la prima volta nel 1975.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Fateli, questi nomi!

MACIS (P.C.I.). Guardi, a me pare di cattivo gusto fare i nomi di 14 persone; io le trasmetterò, appena concludo, quest'elenco di nomi. Posso dirle, onorevole Presidente, che 7 persone probabilmente sono da lei conosciute, perché

sono di Sindia, e che soltanto ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ho già chiarito all'onorevole Schintu che queste 7 persone non sono state assunte dal C.R.A.A.I. per la lotta anti-larvale o anti-malarica. Si tratta di un lavoro pubblico che il C.R.A.A.I. sta conducendo da 5 anni: ogni anno fa un "pezzettino" e chiama gli operai che l'ufficio di collocamento gli segnala. L'ho già chiarito all'onorevole Schintu per iscritto.

MACIS (P.C.I.). Quindi lei conferma, signor Presidente, lei sta confermando che 14 persone sono state assunte per attività diverse dalla lotta anti-malarica, e noi ci permettiamo di farle presente che, data l'esuberanza del personale del C.R.A.A.I., forse sarebbe stato opportuno dirottare 14 persone già dipendenti dall'Ente, perché questo mi pare che debba essere poi il senso della riforma.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Io non sto confermando.

MACIS (P.C.I.). Guardi, sono 7 di Sindia, signor Presidente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Perché il lavoro si sta facendo a Sindia.

MACIS (P.C.I.). Ma ve ne sono anche di Cagliari, anche di Bosa e di altre località.

Quello che voglio dire, signor Presidente, è che, nello spirito della riforma del C.R.A.A.I., il problema del riassetto e della stabilizzazione del personale può essere affrontato soltanto quando si cessano le assunzioni, e che il personale che indubbiamente è necessario per i lavori di bonifica e per opere pubbliche deve essere reperito tra quello già dipendente, diversamente noi andremo avanti, certo, pensionando gli ultrasessantenni (come è stato fatto quest'anno), ma mai riducendo sostanzialmente il numero dei dipendenti, che è passato da 850 a 700 circa, restando certamente di gran lunga superiore alle esigenze che l'Amministrazione regionale può avere pur nel progetto di ristrutturazione del settore agrario.

rio, del settore sanitario e del settore dell'ecologia. A conti fatti, sulla base della stessa relazione della Giunta, noi crediamo che vi sia proprio un problema di utilizzazione del personale, perché tutto il personale esistente non può trovare una sistemazione.

Nel settore dell'ecologia viene indicato un determinato numero di persone (io qui non ho fatto le somme) che approssimativamente si aggira sulle 200 persone; nel settore agrario il numero delle persone è di gran lunga inferiore, e supera di poco le 100 unità. Ci troviamo, quindi, con un'utilizzazione preventiva del personale che oggi dipende dal C.R.A.A.I. che è di circa il 50 per cento; abbiamo necessità di smaltire le attuali presenze e questo emerge soprattutto dalla relazione della Giunta; abbiamo bisogno di qualificare il personale del C.R.A.A.I. e di dare una destinazione all'attuale personale operaio non qualificato; soprattutto, bisogna reperire personale altamente specializzato per gli interventi nei settori dell'ecologia, della medicina e veterinaria, per condurre la campagna antimalarica, per conservare il presidio antimalarico, per fare in modo che la conquista del 1950 non vada dispersa, per intervenire con serietà, non continuando la lotta che veniva fatta trent'anni fa, non dicendo le amenità che vengono dette nella relazione di maggioranza, mi sia consentito.

Noi abbiamo bisogno di un presidio sanitario estremamente specializzato: quando dobbiamo approntare l'intervento nel settore dell'ecologia, abbiamo bisogno di laboratori attrezzati e di operatori che siano qualificati. Non abbiamo più bisogno di personale qualificato, quindi abbiamo la necessità, oggi, di trovare una destinazione per quel personale senza qualifica che purtroppo si continua, come lei ha confermato, ad assumere senza invece recepirlo fra le centinaia di persone che dipendono dal C.R.A.A.I.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei sta travisando! Non è vero! Lei sta travisando i fatti.

MACIS (P.C.I.). Lei ha confermato che 14 persone sono state assunte dal C.R.A.A.I.!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quello è un lavoro pubblico, non è il lavoro anti-larvale dell'ente. Per quello, il Consiglio ci ha impegnato a riassumere tutto il personale dell'anno scorso.

Onorevole Macis, se lei vuole farmi adirare, mi può far adirare, ma non può dirmi queste cose.

MACIS (P.C.I.). Presidente, io voglio concludere al più presto, e forse avrei già concluso se non ci fosse stata questa polemica. Voglio farle presente che l'opera pubblica per la quale il C.R.A.A.I. è intervenuto non può che essere, e in effetti si tratta, di un canale; lei mi può dire il nome ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando il C.R.R.A.I. esegue un'opera pubblica, non compiti di istituto, non può trasferire operai di altro comune nel comune dove si esegue l'opera pubblica.

Gli operai addetti all'opera pubblica devono essere assunti nel comune in cui detta opera si effettua.

Questa è la legge sul collocamento, onorevole Macis!

MACIS (P.C.I.). Mi scusi, onorevole Presidente. Innanzitutto, il C.R.A.A.I. ha diverse competenze: esse non sono limitate, come lei sa, in base alla legge istitutiva, alla lotta anti-larvale e alla lotta antimalarica, ma sono anche estese al settore della piccola bonifica. Orbene, quest'opera che si fa a Sindia, è un'opera di canalizzazione che deve necessariamente rientrare nella piccola bonifica, perché io non credo che i dipendenti, e i dirigenti soprattutto, del C.R.A.A.I. vogliano compiere delle opere che non rientrino nelle loro competenze. Non saprei nemmeno come avrebbero potuto agire, se non come impresa privata, di appalto, perché la legge alla quale lei fa riferimento, onorevole Presidente, è quella sul collocamento per le imprese private, non certamente per gli organismi pubblici.

Quindi, l'unica spiegazione plausibile, onorevole Presidente, è che questa opera di canalizzazione rientri nelle opere di piccola bonifica,

anche turistica (come ricordava giustamente il collega Raggio), che sono espressamente previste dalla legge di istituto del C.R.A.A.I. e che quindi, per questa opera, potevano essere più utilmente impiegati i dipendenti del C.R.A.A.I. senza che venissero fatte nuove assunzioni. Mi pare che questo sia abbastanza chiaro. Non vi è quindi da parte nostra nessun tentativo di travisare i fatti, ma soltanto la volontà di denunciare un comportamento dei dirigenti del C.R.A.A.I., che è contrario agli impegni assunti ed alle dichiarazioni fatte in Consiglio circa la precisa volontà di evitare nuove assunzioni: quell'opera, infatti, poteva essere fatta dalle centinaia, dalle decine di dipendenti del C.R.A.A.I. che talvolta, invece, non sanno che attività svolgere.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, non voglio attardarmi oltre. Devo ancora dire che, seppure in misura diversa e, per fortuna, ridotta, continua il comportamento dei dirigenti del C.R.A.A.I., ma soprattutto della Giunta regionale, nella conduzione di questo ente, il quale ormai rappresenta uno di quei bubboni che devono essere estirpati in maniera radicale dall'organismo della Regione. E' pacifico e condiviso da tutti che questa sia la strada da intraprendere, così come alcune delle proposte che sono state formulate dalla Giunta possono costituire una base per una discussione, per iniziare il confronto, per porre fine a questa situazione.

Situazione che —ecco, questo vorremmo chiarire— non ha come vittime i cittadini sardi, che si vedono privati del presidio antimalarico o della lotta antilarvale, sulla cui efficacia lo stesso Assessore Ghinami nella sua relazione solleva moltissimi dubbi (è ormai certo che queste finalità di istituto non servono più a niente e non vi è ragione che il C.R.A.A.I. continui una lotta antimalarica, una lotta antilarvale che deve essere condotta in altra stagione e con altri mezzi). Le vere vittime del protrarsi di questa situazione non sono quindi i cittadini della Sardegna (che se mancasse il C.R.A.A.I. certamente non correbbero un pericolo maggiore di quello che corrono per quanto concerne il riaffacciarsi del flagello della malaria), ma sono i dipendenti del C.R.A.A.I., ecco, quegli stessi lavoratori la cui presenza si è voluta strumentalizzare per affret-

tare la discussione di questo disegno di legge.

Sono loro, in effetti, quelli che subiscono in maniera più diretta le conseguenze di questo modo di conduzione del C.R.A.A.I. Il personale del Centro è stato assunto per decenni con un contratto di lavoro di diritto privato; ancora oggi vi sono decine e centinaia di lavoratori che corrono mensilmente il rischio di essere licenziati, che non sanno niente su quello che è il loro futuro. Il fatto più grave è che, da parte della Giunta, non si indichino e non si prospettino i modi in cui questi dipendenti possano diventare dei dipendenti regionali al pari degli altri, e che addirittura si minaccino questi dipendenti dicendo che il C.R.A.A.I. deve essere sciolto. Questo non è vero! Voi dovete assumervi l'impegno (e soprattutto dovete mantenervi fede) di riorganizzare il Centro e di dare quindi sicurezza del posto di lavoro ai dipendenti, di porre fine a questo sconcio dell'assunzione che si rinnova periodicamente, di questa spada di Damocle che incombe sui lavoratori, che non dà ad essi nessuna certezza, che li sottopone continuamente a qualsiasi tipo di ricatto.

E' quindi tempo che, per un principio elementare di buon governo, di corretta amministrazione della cosa pubblica, finisca questo sconcio del Centro Regionale Antinsetti e che la Giunta affronti seriamente il problema, dicendoci quali sono i suoi progetti per il C.R.A.A.I.: se viene abbandonato quel disegno sul provveditorato ecologico, che pareva doversi prospettare all'inizio di quest'anno; se si deve andare avanti sulla linea indicata nel disegno di legge 122; se invece si deve andare avanti nella linea che è indicata nella relazione sulla ristrutturazione degli enti. La Giunta cioè deve assumersi un impegno preciso, deve fare delle proposte concrete, ma soprattutto non può attendere che, ancora una volta, scadano i termini per l'attività del C.R.A.A.I., ché in questo modo, con questo provvedimento che ci accingiamo a votare —se venisse approvato— gli consentirebbe di portare avanti l'attività sino alla fine del mese di settembre, ma non di risolvere i suoi problemi. Venga dunque la Giunta, prima della scadenza di settembre, con una proposta precisa, e su questa proposta il Partito comunista dichiara sin d'oggi di essere

disponibile a confrontarsi.

E' però necessario che si ponga fine alle manovre di dilazione che hanno finora caratterizzato il vostro comportamento su questo problema; è necessario che si assumano degli impegni precisi sul C.R.A.A.I. e sugli enti regionali; è necessario insomma che la Giunta regionale si mostri all'altezza del compito che le è demandato nel settore della riorganizzazione degli enti, settore non semplice, un settore che presenta estreme difficoltà, ma che proprio per questo deve essere affrontato con la massima urgenza, con la massima rapidità, ma anche con altrettanta serietà ed impegno politico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Presidente illustrissimo, io non voglio ripetere quello che ho detto altre volte, perché in questa sede si vota sul C.R.A.A.I. e si rifanno tutti i soliti discorsi. Chiedo schiaccia chiedo!

L'ultima volta è intervenuto in quest'Aula l'onorevole Soddu come Presidente del Gruppo democristiano ed ha riconosciuto una cosa importantissima: il C.R.A.A.I. è un bubbone che finalmente la Regione sarda deve tagliare, per impedire che, attraverso la porta del C.R.A.A.I. stesso, "passino" alla Regione molti impiegati — assunti sotto altra veste e con altra qualifica —, impiegati che non dovevano essere assunti, come tali, perché c'era il divieto, per l'accordo raggiunto dalla Giunta regionale, di assumere impiegati se non attraverso concorsi. I concorsi invece non si fanno, mentre la Regione ha visto ingigantirsi elefantamente il C.R.A.A.I., praticamente destinando i dipendenti ad incarichi regionali.

Ora, io credevo che, con l'autonomia, la Sardegna avesse sveltito la sua burocrazia ed avesse una struttura capace di superare quella che rappresentava lo Stato ("la grande Roma", dove ognuno trovava il *refugium peccatorum* attraverso un facile impiego), in modo che nella Regione sarda ogni impiegato avesse una funzione e che ogni funzione rispondesse all'interesse comune generale. Invece, oggi, la Regione è molto

discreditata perché è considerata dall'opinione pubblica il luogo dove la gente può rifugiarsi ed avere uno stipendio facile e sicuro.

In quell'occasione (parlo del discorso precedente), il collega Soddu precisava tutte queste cose, ed io, che ho parlato dopo di lui, ho approvato quello che egli aveva detto presentando il problema in modo decisivo e concreto, in maniera che, finalmente, la Regione (attraverso le assunzioni che hanno creato un C.R.A.A.I. così mastodontico) potesse assumere le attività per le quali aveva la possibilità di intervenire negli incendi, non faziosamente. Quindi, la questione degli incendi riguarda fatti che sfuggono alla Regione. Sono episodi di favoritismo e di clientela, come la lotta agli insetti che distruggono i nostri boschi, come la lotta ecologica contro gli inquinamenti dell'aria, della terra e dell'acqua. La Regione avrebbe avuto, solo così, un corpo specializzato ed avrebbe potuto sfoltire, ed in un certo modo diminuire, il peso passivo del C.R.A.A.I. Avrebbe avuto, di converso, un'organizzazione nei vari settori nei quali deve intervenire, per cui poteva sistemare tutti i dipendenti fittizi del C.R.A.A.I. e tutti secondo la loro capacità, secondo l'interesse generale, risolvendo così i problemi di interesse pubblico.

Ora io non mi sono posto il compito, improvvisando come faccio e come sto facendo in questo momento, di presentare il problema da capo. Quello che ho detto è vero ed è giusto. Riprendendo il problema, come io lo conosco e come voi l'avete consacrato un'altra volta, bisogna dire che non è ancora risolto. Ritornano le soluzioni per sistemare questo o quello, per rispondere "sì" a della gente che risolve il problema del tragico quotidiano, però senza affrontare l'aspetto più importante, attraverso un organismo regionale: la conquista importante della sanità della gente, per la distruzione della malaria, che era il più grande flagello di tutti i tempi. Adesso, invece, non abbiamo che da attenderci un ritorno della malaria: condizione che spetta agli ignavi, agli incapaci di intelligenza, di coscienza e di fede e soprattutto di attivismo nella redenzione autonomistica.

Noi non affrontiamo i problemi importanti della Regione sarda e non diamo seguito alla co-

scienza di volere che la nostra Isola progredisca attraverso il nostro modo di sentire questi problemi e di realizzarli nella nostra attività e nella nostra veramente sensibile presenza per i nostri doveri. Io ritengo che il problema del C.R.A.A.I. sia l'ennesima beffa che la Regione subisce!

Noi sardi, ad imitazione di quelli che considerano la pubblica amministrazione come un fatto di abbandono, di inerzia, di negligenza, e praticamente di puro favore nel modo più degradato e più inferiore ed infelice, così facendo cerchiamo una soluzione di favoritismo e più ancora di falsa beneficenza da parte di governanti che hanno, invece, creato un organismo di neglienti e di incapaci e non al servizio dell'interesse generale del nostro popolo. Invece tale lo vorrebbero gli stessi lavoratori, che sono i primi a lamentarsi di non fare nulla di buono, di essere dirottati ad altri fini, di essere asserviti ai padroni, di non avere dignità e coscienza dei loro doveri, di non essere capaci di esercitare le loro funzioni nell'interesse generale (il che è aspirazione di tutti gli uomini).

Voi democristiani ricordate che la gente vi ha squalificato proprio per questo modo di tirare a campare e, naturalmente, la colpa principale la danno a voi, e la subiscono i vostri alleati, che vogliono farvi le scarpe. La verità è che noi dobbiamo agire con coscienza! Dobbiamo fare in modo che tutti serviamo l'interesse generale, mentre il C.R.A.A.I. è la prova provata del contrario!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che stiamo discutendo questa sera rientra, a nostro giudizio, in una sorta di rituale che si ripete monotono e direi persino lugubre da anni. E' infatti da anni, da troppi anni, che ad ogni scadenza estiva, o ad ogni scadenza annuale, torna monotono il discorso del C.R.A.A.I., ed è tornato, come del resto era facilmente prevedibile, anche alla vigilia delle cosiddette ferie estive. Ci troviamo cioè, ancora una volta, dinanzi ad un problema che ci viene presentato più che per i suoi aspetti po-

litici, per i suoi aspetti umani, per cui chi di noi ha l'onere di intervenire, e tutti noi che abbiamo, pur non intervenendo nel dibattito, la responsabilità di esprimere giudizi e voto, ci troviamo nella non simpatica situazione di dover affrontare un conflitto non facilmente risolvibile fra l'io politico e l'io umano. A risolvere, cioè, un problema di scelta fra la "ragione politica", che ci direbbe di buttare nella pattumiera (scusate la volgarità dell'espressione) iniziative di questo genere, e la "ragione umana", che invece ci dice di utilizzare ogni comprensione possibile, tenendo conto che dietro questo foglio, o questi fogli che vengono definiti disegno di legge, vi sono le angosce, le perplessità, la sofferenza di centinaia di persone, quali sono appunto i dipendenti del C.R.A.A.I.

Noi abbiamo non so più quante volte sostenuto che quello del C.R.A.A.I. è un problema politico che attiene a due aspetti essenziali. Il primo nasce dall'esigenza di moralizzare un costume che certamente non onora questa Assemblea e che ritengo sia, oltre che negli auspici, nel proponimento (e nel dovere, io aggiungo) di ciascuno di noi risolvere. Problema di moralizzazione, onorevole Assessore: io comprendo la sua insoddisfazione quando si dicono determinate cose, ma le dico subito che, come non ho avuto esitazione alcuna in sede di conferenza di Capigruppo, nè in Consiglio, quando lei ci ha fornito determinati chiarimenti, anche ora devo dire, e lei me lo consentirà senza ... (*Interruzioni*).

No, mi consenta. Se non sa quello che devo dire, perché mi interrompe? Mi lasci finire!

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. L'ha già detto nella Conferenza dei Capigruppo.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). No, non gliel'ho detto nella Conferenza dei Capigruppo, glielo dico ora. Quello che lo ho detto nella Conferenza dei Capigruppo è argomento chiuso, perché lei me lo ha chiarito e io sono soddisfatto. E sono soddisfatto perché le credo, non perché abbia il paraocchi; la ritengo una persona onesta, una persona corretta per cui se lei ha dato determinate giustificazioni, le credo.

Però dovrà ammettere che mi riesce estre-

manente difficile —mentre capisco, recepisco il discorso dei sette operai di Sindia—, mi permetterà di avere qualche perplessità e di non credere che la signorina o signora Barbarossa Maria Pia, di Cagliari, assunta il 7 aprile '75, sia stata impiegata per lavori di bonifica in quel di Sindia. Mi vorrà poi ammettere che mi rimangono delle perplessità anche per altri personaggi, dei quali, se vuole, posso dirle nome, cognome, data di assunzione, e che non sono stati ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Mi faccia i nomi.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Certo che glieli faccio! Marongiu Mario, assunto il 20 aprile del '75, di Cagliari; Masala Camillo, assunto il 10 gennaio '75, di Cagliari; Murgia Aurora, altra donna che non credo faccia lavori di bonifica agraria nè a Sindia nè in nessun'altra parte della Sardegna, assunta il 14-4-'75.

Se vuole vado avanti, onorevole Presidente, ma non mi pare sia il caso. Vuole che insista? Benissimo, insisto. Murtas Angelina, assunta il 14 aprile '75 a Bosa; Pardelli Sergio, assunto il 20 marzo '75 a Cagliari; Rocca Giorgio, assunto il 10 aprile 1975 a Selargius.

Come vede, non sono di Sindia, per cui non credo che l'ufficio di collocamento di Cagliari li abbia trasferiti a Sindia per fare opera di bonifica ... che cosa era quella bonifica?

VOCE. Un canale.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ecco, non credo che, soprattutto queste due gentili signore o signorine, siano andate a fare canali a Sindia!

E' un problema, d'altra parte, onorevole Presidente, che non deve farla scandalizzare, perché possiamo scandalizzarci noi, ma non lei che è al potere (o perché in Giunta o fuori Giunta, anche se c'è rimasto poco, fuori dalla Giunta), comunque è al potere dalla nascita della Regione e soprattutto dalla nascita del C.R.A.A.I.; non vedo quindi perché lei debba meravigliarsi e scandalizzarsi di un fatto ormai acquisito, che conoscono tutti! Chi in Sardegna non sa che il

C.R.A.A.I. è sempre stata la camera di decompressione psicologica per fare entrare di soppiatto alla Regione e in tutti gli altri enti regionali le persone che facevano comodo a questo o a quel personaggio della Democrazia Cristiana o dei partiti che, volta per volta (questo riguarda anche l'onorevole Titino Melis —mi spice che non ci sia— così come riguarda i socialisti, i socialdemocratici e tutti gli altri partiti) hanno concorso a reggere le maggioranze in tutti questi anni?

E' stato il rifugio —a me non piace molto il latino, per cui non dirò il *refugium peccatorum*—, dico che è stato il rifugio dei trombati di sempre, dei galoppini di sempre, è sempre stato così, onorevole. Io le do atto che, negli ultimi anni, questa tendenza è andata riducendosi, però, evidentemente, qualche cosa rimane ancora, se è vero che per quanto poche, alcune unità si sono infilate di soppiatto nella finestrella sempre ben socchiusa del C.R.A.A.I.; oggi sono nel C.R.A.A.I., domani forse ce li vedremo, chi lo sa, circolare anche fra i banchi di questo Consiglio. E' noto a tutti che non pochi collaboratori di questa Assemblea ed anche di altri Assessori sono qui perché hanno fatto la "trafila" del C.R.A.A.I. E' quindi un problema di moralizzazione.

Non si scandalizzi, onorevole Presidente, se queste cose diciamo, perché io so che anche lei è su questa posizione: tanto è su questa posizione che ha affermato, in più di un'occasione, che di assunzioni non ce ne sarebbero state più, ha ribadito in più di un'occasione che il C.R.A.A.I. non sarebbe più strumento utilizzato in questa direzione.

Ma il problema più importante, a mio giudizio, è quello della ristrutturazione. Noi non condividiamo l'atteggiamento del collega Macis, il quale (per la verità, non per la prima volta) ha affermato una cosa che non trova un riscontro —almeno tecnico— tale da poter essere condiviso dalla nostra parte politica. Non è la prima volta che l'onorevole Macis afferma cose di questo genere, come non è la prima volta che noi rigettiamo queste affermazioni; non siamo cioè convinti, come l'onorevole Macis dice di essere, che la lotta antimalarica del C.R.A.A.I. non abbia più senso alcuno in quanto, dice lui ...

RAGGIO (P.C.I.). Lo dice la Giunta.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Se lo dice la Giunta, la Giunta dice inesattezze, come le ha dette l'onorevole Macis, onorevole Raggio! Io ho sentito il collega Macis, poc'anzi, non ho sentito la Giunta; quando la Giunta farà quelle affermazioni, io dirò alla Giunta cose ancora più pesanti di quelle che posso dire in questo momento, con molto garbo nei confronti del collega Macis. Sono delle grosse sciocchezze! Affermare, caro onorevole Raggio, che il C.R.A.A.I., visto come strumento antimalarico, non ha più ragione d'essere perché non esiste ...*(Interruzioni)*.

Non sto dicendo che l'ha detto lei! Ma insomma, mettetevi ...*(Interruzioni)*.

L'ha detto l'onorevole Macis! Comunque, chiunque l'abbia detto, ecco, chiunque l'abbia detto, si tratta di affermazioni superficiali, inesatte, ed io aggiungerei che sono anche delle grosse sciocchezze. E' una grossa sciocchezza affermare che non esiste più il soggetto malarico, che il soggetto malarico è scomparso, dire una cosa di questo genere, è una grossa sciocchezza, perché si dimentica che la malaria è un'affezione che si trova allo stato endemico in Sardegna, profondamente radicata, e che basterebbe rompere anche leggermente quell'equilibrio che si è riusciti a creare in tutti questi anni (per cui la malaria non è più una malattia di forma epidemica largamente diffusa), perché torni ancora più violenta e più cruenta di quanto non sia stata in passato.

Io mi ricordo di aver citato una volta un caso che fece sorridere l'onorevole Armandino Corona (per la verità, non mi ha mai spiegato perché in quell'occasione si sia messo a ridere) e credo che sia il caso di ricordare ancora quel caso abbastanza significativo che non riguarda la malaria, ma un'altra malattia, esattamente il morbillo. Ricordavo dunque che questa affezione fu introdotta in un'isola che non l'aveva mai conosciuta e quindi non aveva prodotto alcuna condizione di immunità (per la malaria dovrebbe parlarsi, più propriamente, di premunizione), ad opera di uno sprovveduto marinaretto. Nel giro di pochi giorni, è sopravvissuto soltanto il 12 o il 13

per cento dell'intera popolazione! Andiamoci cauti, quindi, nel fare certe affermazioni.

Onorevole Macis, questo non intacca il senso del discorso; voglio soltanto dire ...

MACIS (P.C.I.). L'onorevole Corona sostiene questa tesi.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Quale tesi, la mia o la sua? A me spiace essere in polemica anche col collega Corona, ma mi stupisce che egli abbia potuto dire una cosa del genere.

Io le dico questo, onorevole, non per volere apparire colui che su questa materia, essendo medico, vuol fare il Pierino o il primo della classe, ma perché credo che queste cose sia bene che ce le chiariamo. Ecco: il momento in cui si ricreassero in Sardegna le condizioni perché possa allignare ancora quel tipo di zanzara (l'anofele, tanto per intenderci) e vi fosse, anche casualmente, il passaggio di un malarico, basterebbe solo questo perché la Sardegna sarebbe reinfe-stata di malaria nelle maniere più perniciose che noi possiamo immaginare.

Questo è il senso del mio discorso, onorevole Macis, che non intacca però con il testo del discorso da lei fatto. Ciò cosa vuol dire? Vuol dire che noi riteniamo che il C.R.A.A.I. debba avere solo ed esclusivamente queste funzioni? Certamente no, però ci preoccupiamo, ecco, che possa prevalere la tesi secondo cui, poiché non esiste più il problema della malaria, al C.R.A.A.I. tutto debba essere affidato tranne che la lotta contro gli insetti ed in particolare la lotta contro gli agenti trasmettitori del *plasmodium malariae*. Quando parliamo di ristrutturare il C.R.A.A.I., è evidente che non vogliamo dire che il Centro debba avere solo ed esclusivamente quelle finalità, assolutamente, anche perché le condizioni obiettive nelle quali si trova la Sardegna nell'"anno santo" 1975 sono diverse da quelle in cui si trovava nell'immediato dopoguerra e da quelle nelle quali si trovava nel momento in cui veniva istituito il C.R.A.A.I.

In un primo momento, esso nacque come ente che doveva un po' vigilare, come dire, presidiare quelle conquiste che erano state realizzate attraverso l'opera di bonifica che, se non ricor-

do male, era stata iniziata (anzi, sperimentata) in Sardegna dagli americani immediatamente dopo la guerra. I compiti del C.R.A.A.I., però, sono ecidentemente diversi e debbono essere ampliati. E' tutto un discorso di funzioni che a questo C.R.A.A.I. devono essere affidate, e soprattutto c'è l'urgenza — e qui vale la pena di ripeterlo — di strappare una volta per tutte il C.R.A.A.I. dagli artigli del clientelismo del quale parlavamo prima, per trasformarlo in un arto vivo, agile, mobile, del più complesso organismo regionale.

Ora, fatta questa premessa, noi ci domandiamo: i mezzi che sono stati stanziati — onorevole Assessore, noi abbiamo qualche perplessità —, che se non ricordo male si aggirano intorno agli 800 milioni di lire, sono sufficienti per coprire le esigenze non solo del personale, ma anche le esigenze tecniche del C.R.A.A.I. fino al mese di settembre? Ecco la domanda che noi ci poniamo, perché dai calcoli, dai dati in nostro possesso (che può darsi non siano del tutto esatti) parrebbe che la cifra non sia sufficiente per arrivare al traguardo di settembre.

L'altra domanda che ci poniamo (del resto, non l'abbiamo posta noi, ma, se non ricordo male, il Presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, l'onorevole Soddu), l'altra domanda, dicevo, è la seguente: non sarebbe stato preferibile che, invece che prevedere interventi fino al settembre del 1975, si fossero previsti interventi fino al 31 dicembre del 1975? Ecco: perché questo stillicidio nell'erogazione dei fondi in favore del C.R.A.A.I.? Siamo convinti noi, o meglio, siete convinti voi della Giunta che, entro settembre, sarete in grado di presentarci un piano di ristrutturazione organica del C.R.A.A.I.? Io sono convinto di no! Ed ho un'altra preoccupazione, perché sono convinto di un'altra cosa: sono convinto che, se non a settembre, a ottobre vi sarà una crisi regionale. Allora, convinto di questo, mi pongo il problema: nel momento in cui la Giunta entrasse in crisi, che fine farà questo C.R.A.A.I.? Ma soprattutto che fine faranno questi 500 o 600 dipendenti?

Deve finire questa politica dello stillicidio, questa politica del piccolo rattoppo, delle piccole pezze messe una sull'altra, che non fa altro

che aggravare ulteriormente la situazione di questo C.R.A.A.I., che in simile stato di precarietà ovviamente si paralizza e diventa un ente inutile, ma soprattutto congela le aspettative legittime di questi lavoratori, i quali sono più che mai appesi al chiodo dell'umore di questo Assessore, di questo Presidente della Giunta, alla precarietà nella quale si trova tutta la vita della nostra Regione. Ecco, noi, con questo brevissimo intervento (e mi sto avviando alla conclusione), denunciavamo questo modo allegro non solo di gestire il pubblico danaro, ma persino questo modo superficiale ed allegro di gestire il pubblico potere.

Fatta questa premessa e riagganciandomi alle prime parole dette in apertura di questo breve intervento, al conflitto che non può mancare in ciascuno di noi fra l'io politico e l'io umano, appunto perché siamo consapevoli che il problema che abbiamo dinanzi, posto come è stato posto, è umano più che politico, non possiamo esimerci (può darsi che il nostro sia interpretato anche come un atto di viltà; se questa convinzione diamo, ce ne dispiace, ma non possiamo farci assolutamente niente), non ci sentiamo di sottrarci al dovere di approvare questo disegno di legge, che voteremo favorevolmente, certamente non per acconsentire ad un modo che ho definito allegro di amministrare il pubblico denaro e il pubblico potere, ma in omaggio al lavoro, al sacrificio di tanti lavoratori che, senza l'approvazione di questo disegno di legge, andrebbero ovviamente a soffrire in un momento non felice. In questo periodo molto delicato dell'anno, andrebbero a soffrire i lavoratori, anche se non colpevoli di una situazione che, semmai, va addebitata alla superficialità, ecco (volevo dire alla sprovvedutezza), alla superficialità con la quale la Giunta, sino a questo momento, ha affrontato un problema delicato, difficile e complesso come questo.

Approviamo questo disegno di legge nell'auspicio che, nel più breve tempo possibile e non oltre il prossimo mese di settembre, non oltre le scadenze alle quali è inesorabilmente legato questo disegno di legge, venga definitivamente risolto il problema del C.R.A.A.I. che, come dicevo, è di moralizzazione ma è soprattutto di ristrutturazione (e quindi, indirettamente, intro-

duce il discorso sulla ristrutturazione della Regione e dei suoi enti paralleli).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco, relatore di maggioranza.

TEDESCO (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei fatto come gli avvocati d'ufficio, mi sarei rimesso alla relazione, se la relazione stessa non fosse stata parafrasata in maniera piuttosto vivace e inesatta. Sento perciò la necessità di chiarire alcuni punti fondamentali che sono evidenti, ma che, con la stessa evidenza, hanno necessità di essere puntualizzati.

Vi sono tre affermazioni di principio, nella relazione di maggioranza, che, nel corso della lunghissima discussione in seno alla Commissione finanze, sono emerse e, in sintesi, riportate nella relazione stessa. Le tre affermazioni di principio, che sono anche affermazioni di fatto e quindi enunciazioni e temi politici, si riferiscono in primo luogo all'esigenza di tenere in vita per quest'anno il C.R.A.A.I., così come è stato detto in seno alla Commissione, alla quale è stato consegnato uno studio del Professor Scarpa che ho veduto riportare nella relazione stessa. In detto studio il Professor Scarpa afferma che la malaria, lungi dall'essere debellata, può costituire, e costituisce ancora, un pericolo grave per la salute della Sardegna. E' questo il primo punto fondamentale che sottolinea l'esigenza di continuare il piano di lotta in questa logica contingente.

La seconda affermazione è costituita dall'esigenza di creare un'attività preventiva, e quindi un piano di lotta preventivo che preveda mezzi sufficienti, più moderni, più aggiornati, più capaci di intervenire nell'estirpazione di questo male che ha afflitto per secoli e millenni la Sardegna.

La terza affermazione di principio riguarda l'esigenza di ristrutturazione del Centro, nel più vasto quadro della ristrutturazione degli enti regionali, tant'è che ho riportato a pagina 2 della relazione (estraneandola dalle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio regionale il 30 lu-

glio '74) una frase che è un enunciato politico: "una decisione rapida per gli enti regionali, che partendo dall'accertamento dell'utilità dei singoli, ne preveda o la sospensione o il potenziamento".

Tutto ciò, esplicitato nella relazione di maggioranza, ha un significato politico, come ha un significato politico la seconda affermazione, estrapolata dalla relazione al bilancio (pagina 36): "Quel che non può durare è che gli enti diventino luoghi di privilegio nei quali si annidano fenomeni di malcostume o di parassitismo oppure strumenti impotenti a raggiungere obiettivi che in sé sono ritenuti validi".

Ora, qui non si può parafrasare alla maniera dei commentatori di Dante (Steiner, Pietrobono, eccetera), per i quali un verso ha un significato sempre diverso e sempre nuovo. La politica non è una parafrasi, la politica propone fatti, a volte scientifici, anche se generalmente si dice che sia un'arte e che quindi, come arte, possa essere interpretata e possa avere quadri che cambiano completamente di giorno in giorno.

Si è detto che, nel corso dei lavori della Commissione, l'Assessore alla sanità ha affermato, su richiesta della minoranza, che non ci sono state nuove assunzioni (lo ricordo, mi smentiscano se non è vero) e che ci sono stati licenziamenti di pensionati che avevano raggiunto il *plafond* massimo. L'Assessore ha anche dichiarato che le cosiddette assunzioni stabilivano un rapporto precario che, partendo da due mesi, è arrivato, pare, a 10 mesi circa. Non si tratta di nuove assunzioni, ma semmai di riassunzioni a rapporto precario che, di anno in anno, si perpetuano e che certamente danno diritto al lavoratore di richiedere un lavoro duraturo.

D'altra parte, si è anche detto, nel corso della discussione in seno alla Commissione, che c'era stata anche una notevole pressione delle organizzazioni sindacali affinché non solo non si procedesse ad alcun licenziamento, ma si provvedesse al pagamento dei salari. Si riconosceva anche che il Centro Regionale Antimalarico ed Antiinsetti avesse svolto un notevole lavoro di prevenzione e di lotta e che nel nuovo quadro di ristrutturazione degli enti la lotta antiinsetti e antimalarica avrebbe dovuto assumere un modo

nuovo e sempre più incisivo. Se n'è occupata anche recentemente la Stampa isolana, per dare atto che il C.R.A.A.I., in un certo modo, ha assunto impegni di lotta e che si fa sempre più viva l'esigenza di dare a questo Centro un riassetto definitivo ed una collocazione ed un ruolo diversi nel quadro generale della ristrutturazione degli Enti.

Non capisco poi perché la parafrasi definisce la relazione maldestra e anacronistica o addirittura piena di ameni giudizi politici. L'amenità mi pare venga da chi, avendo nella Commissione preso una posizione che era molto chiara, oggi, in Consiglio regionale, assume ufficialmente, forse per fini che a me non sfuggono e che possono essere fini demagogici, un atteggiamento nettamente opposto parafrasando maldestramente una relazione che ha un significato politico e che è logica anche nelle sue conclusioni. Ritengo pertanto che di maldestro e di anacronistico ci sia soltanto l'esposizione in Aula dei principi che sono stati qui affermati, e di ameno soltanto il comportando di chi in Commissione ha espresso giudizi che sono stati da me inseriti nella relazione di maggioranza (perché erano giudizi unanimemente accolti) e poi è venuto in Aula a fare tutta una "tiritera" opposta. Mi sorge il dubbio che, essendo il Consiglio regionale riunito in seduta pubblica, il discorso possa essere fatto *ad hoc* per fini esclusivamente strumentali e propagandistici.

Tutto ciò che c'è scritto in questa relazione è soltanto la cronaca della discussione che è avvenuta in seno alla Commissione. Ho detto che sarei stato brevissimo, onorevole Lippi (io ho una nozione del tempo diversa dalla sua), e lo sarò concludendo che non si può considerare anacronistica una relazione che esprime giudizi politici e che non difende d'ufficio nessuno né tanto meno la Giunta. Il responsabile della Giunta, l'onorevole Melis, ha risposto in Commissione a quanto era stato richiesto dalle minoranze. E' stata rinviata addirittura all'indomani la missione a quanto era stato richiesto dalle minoranze. E' stata rinviata addirittura all'indomani la riunione della stessa per approfondire alcuni aspetti non molto chiari della situazione. Pur riconoscendo che la ristrutturazione del C.R.A.A.I. è

della ristrutturazione del Centro, questa legge debba essere approvata, anche perché mi risulta che ci sono ancora e dovranno essere reintegrati ed accantonati contributi dell'INAIL e indennità di licenziamento per oltre 70 milioni di lire (poi ci sono anche i contributi per il mese di maggio, per 45 milioni di lire).

RAGGIO (P.C.I.). Da che cosa le risulta?

TEDESCO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi risulta.

RAGGIO (P.C.I.). Lo ha detto l'Assessore?

TEDESCO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Certo. Io ho il diritto di chiedere quale sia l'effettiva situazione del C.R.A.A.I. perché qui è stato affermato che dobbiamo arrivare fino a dicembre, e quindi credo che, sempre nella visione della ristrutturazione, abbiano una loro validità gli enunziati politici che sono stati espressi nella relazione di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schintu, relatore di minoranza.

SCHINTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Sul problema del C.R.A.A.I. abbiamo discusso parecchio in occasione dei bilanci scorsi ('73 e '74 e soprattutto nel '75) e quelle affermazioni che faceva poc'anzi l'onorevole Tedesco, richiamandosi alla relazione nel bilancio e all'ordine del giorno approvato dal Consiglio, sono effettivamente esatte. Quello che però noi dobbiamo rimarcare nel settore, non è la storia di questo servizio della Regione, se sia stato o non sia stato utile, se lo sarà e così via. Il fatto è che, ancora una volta, è stata disattesa la volontà del Consiglio, e noi vogliamo su questo richiamare l'attenzione della Giunta.

Nel bilancio del '75 abbiamo deciso di accantonare 490 milioni dell'elenco numero 3, che riguardava la presentazione entro tre mesi di un disegno di legge sulla ristrutturazione del C.R.A.A.I.; nello stesso elenco numero 3 del bilancio del '75 abbiamo accantonato 700 milioni per la costruzione del Provveditorato all'ecolo-

gia, facendo un discorso abbastanza ampio, in quella occasione, in sede di Commissione ed in sede di Consiglio, sulla ristrutturazione di questo servizio per renderlo più agevole, più idoneo, più utile al compito che deve essere espletato.

Se ne è parlato parecchio, sono stati presi degli impegni, impegni che non sono stati mantenuti! Si parla del C.R.A.A.I. nel rapporto che la Giunta ha presentato sulla ristrutturazione degli enti, se ne parla nella relazione che accompagna il disegno di legge numero 122, ma vi sono delle discordanze. Infatti, nella relazione che accompagna la variazione di bilancio, il disegno di legge numero 122, a cui si richiama prima il collega Tedesco scomodando il professor Scarpa, si dice che è necessario continuare la lotta antimalarica in Sardegna; si legge invece nella relazione (che forse l'onorevole Lippi non ha letto), nella relazione che accompagna il rapporto: "A tale riguardo, le conclusioni di tali studi hanno condotto a prendere atto dell'inaltuitività della lotta contro gli insetti della malaria", e si continua dicendo che il C.R.A.A.I. dovrebbe servire per altri servizi.

Ma io non mi addentro in queste cose; voglio soltanto richiamare nuovamente l'attenzione della Giunta su questo rapporto, —che non è corretto— tra la volontà del Consiglio e quello che, invece, la Giunta esegue, per cui siamo al mese di luglio, andremo oltre il mese di luglio, andremo alla fine del 1975 e questo problema lo avremo nuovamente tra i piedi nel bilancio del '76. E la conclusione sarà la stessa: che non si provvederà alla ristrutturazione di questo servizio. Da parte nostra intendiamo rimarcare la necessità che bisogna procedere secondo le intenzioni del Consiglio, che sono anche le intenzioni della Giunta; però, intanto, non si arriva a concludere sulla necessità della riforma dell'ente Regione (e di conseguenza della riforma di tutti gli enti) e di questo servizio che è estrettamente legato all'Amministrazione regionale.

Ci rendiamo conto che bisogna pagare i salari; ci rendiamo anche conto che ci saranno nuovi oneri perché la contingenza è scattata di tre punti (a questo forse si riferiva l'onorevole Tedesco); ci sono determinate necessità di stabilità di lavoro di questo personale, però non pos-

siamo sempre procrastinare il problema centrale tutti gli anni, nè rifare ogni sei mesi una variazione di bilancio per poter portare avanti questa lotta antimalarica in Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Nella discussione di questo disegno di legge che, pur essendo formalmente di iniziativa dell'Assessore al bilancio, interessa un ufficio della Regione che, per delega del Presidente, è controllato dall'Assessore all'igiene e sanità (assente stasera per il prolungarsi di un'indisposizione). Mi sarei rimesso alla relazione scritta —anche per un riguardo verso la Conferenza dei Capigruppo che qualche ora fa aveva stabilito di chiudere i lavori entro stasera con la discussione dei diversi provvedimenti di legge all'ordine del giorno— discussione non fosse stata dagli interventi dei diversi lavoratori allargata ed ampliata oltre i limiti che il disegno di legge fissa puntualmente.

Si sono dette stasera sul C.R.A.A.I. molte inesattezze; alcune, penso, dettate da buona fede, altre, invece, dettate manifestamente da ragioni di ordine politico, di ordine dialettico. La Giunta regionale aveva preso, in occasione dell'approvazione del bilancio, degli impegni sia in ordine alla ristrutturazione degli enti, sia in ordine alla ristrutturazione del C.R.A.A.I. Per quanto riguarda gli enti, ho già avuto modo di dire in varie occasioni (in Commissione, in Conferenza di Capigruppo e, molto probabilmente, anche in Aula) che la Giunta regionale riconosce di non aver presentato in tempo, cioè entro la fine del mese di giugno, delle proposte di legge concrete su cui confrontarci in questo Consiglio; e ho dato anche una spiegazione del fatto dicendo che la Giunta regionale, impegnata come è stata nell'elaborazione del bilancio, nella predisposizione dei provvedimenti di legge per la programmazione, nell'indicazione di provvedimenti urgenti da assumere per fronteggiare la sfavorevole congiuntura, nella predisposizione di numerosi disegni di legge che stanno a mano a mano affluendo al Consiglio sulla riforma dell'Ammini-

strazione regionale, non aveva avuto il tempo sufficiente per elaborare concrete proposte sugli Enti.

Un'affermazione fatta stasera dal collega Macis mi convince sempre di più che la strada che noi abbiamo scelto è la strada migliore, cioè quella di avanzare delle proposte su questo problema per confrontarci preventivamente col Consiglio, prima di porre mano all'elaborazione di concrete proposte di legge; questo lo abbiamo fatto nei termini che il Consiglio ci aveva fissato, perché il rapporto è stato presentato ai primi giorni di luglio, immediatamente dopo la scadenza fissata per la presentazione al Consiglio di ipotesi concrete di ristrutturazione.

Con la legge di bilancio siamo stati impegnati a presentare anche proposte per il C.R.A.A.I.: una delle ipotesi di lavoro che il bilancio prevedeva era quella della ripresentazione al Consiglio di una proposta di legge presentata nella passata legislatura e che, come voi sapete, prevede l'istituzione di un nuovo Ente regionale. A seguito anche di informali discussioni avute in quest'Aula e nel momento in cui la Giunta pensava, aderendo ad un invito del Consiglio, di dover non solo ristrutturare gli enti esistenti, ma sopprimerne diversi, la Giunta stessa ha ritenuto che non fosse neanche di buongusto presentare al Consiglio una proposta che prevedesse invece l'istituzione di un Ente nuovo. E' per questo che la Giunta regionale ha scelto la strada del mantenimento dell'ufficio esistente, del servizio esistente e non quella della trasformazione di questo ufficio, di questo servizio, in un Ente nuovo, in una nuova sovrastruttura della Regione.

Questa scelta l'abbiamo fatta tempestivamente, prima della scadenza del primo quadrimestre dell'esercizio finanziario, e ne abbiamo anche dato notizia al Consiglio, preoccupandoci, immediatamente dopo, di presentare il disegno di legge che è in esame e che richiede di dotare il C.R.A.A.I. dei mezzi finanziari necessari per rispondere a due esigenze: la prima, quella avanzata dai sindacati, di mantenere in servizio il personale per lo meno fino a settembre; la seconda, quella di attendere che scienziati da noi interpellati ci dicessero finalmente una parola certa su quella che deve essere l'essenza della lot-

ta antimalarica, che va comunque continuata. Il disegno di legge che noi stiamo discutendo è esattamente del 14 maggio, cioè è stato presentato in Consiglio esattamente qualche settimana dopo la scadenza del quadrimestre.

Che esso venga in discussione solo oggi è un fatto che non riguarda evidentemente la Giunta, ma concerne lo svolgersi del lavoro consiliare. Nel momento in cui, dopo aver sentito i tecnici, gli scienziati, abbiamo deciso di ristrutturare l'ufficio, abbiamo pensato che questo potesse essere fatto sollecitando una discussione del Consiglio attraverso una relazione che noi abbiamo mandato (perché per ristrutturare un ufficio, un servizio dell'Amministrazione, non è assolutamente necessario alcun provvedimento di legge). Si tratta, infatti di un provvedimento interno della Giunta regionale, del potere esecutivo, che noi comunque non abbiamo voluto assumere perché essendo stati impegnati a riferire al Consiglio, abbiamo preferito attraverso una relazione portare a conoscenza del Consiglio stesso utili indicazioni. Quindi mi pare che le critiche siano assolutamente insussistenti.

Circa il personale del C.R.A.A.I. esistono due categorie di dipendenti: vi sono i cosiddetti dipendenti dei servizi generali e vi sono quelli che vengono annualmente assunti per sviluppare la lotta, che tutti gli anni viene fatta secondo progetti e programmi presentati dagli uffici alla Giunta e che la Giunta approva dopo averli esaminati. Ora, cosa è avvenuto per il personale? E' avvenuto che per il personale di lotta, quello che viene assunto annualmente (non per tutto l'anno, ma per un periodo che oscilla fra i sei, gli otto e i dieci mesi), non vi sono state nuove assunzioni consistenti, salvo la sostituzione di qualche unità andata in pensione nel frattempo, e appartenente a zone nelle quali il numero dei dipendenti per la lotta non può essere inferiore, per esigenze di natura tecnica, a quello inizialmente previsto. Vi è poi il personale dei servizi generali: ebbene, questo personale, questo sì (non c'è in Aula l'onorevole Melis?), questo sì, è vero, ha subito un aumento, ma non sotto la Giunta attuale né quella immediatamente precedente, non sotto le Giunte presiedute da me, bensì in un anno in cui c'era una Giunta in cui

era presente anche il rappresentante del Partito Sardo d'Azione, che non era certamente all'oscuro di quanto avveniva.

A me verrebbe la tentazione di presentare al Consiglio un "libro bianco" sul C.R.A.A.I. in cui raccontare, senza correre il rischio di cadere nel pettegolezzo, tutto quello che nel C.R.A.A.I. in questi anni si è verificato, e soprattutto quello che si è verificato in quell'anno in cui i dipendenti dei servizi generali sono saltati da 40 a 150. Certo, adesso si pone il problema per questi dipendenti dei servizi generali: mentre i sindacati regionali sostengono, contro il mio parere personale e della Giunta, che questo personale non può essere tutto —attraverso la legge sul personale che la Giunta licenzierà martedì prossimo— assunto e inquadrato nei ruoli regionali (confortato in questo dalle organizzazioni centrali sindacali, dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, oltre che qualche organizzazione), noi riteniamo che non tutto quel personale debba essere inserito negli organici, ma debba invece essere inserito soltanto quel personale dei servizi generali e, in ogni caso, se un aumento deve essere apportato, questo deve essere proporzionale al numero dei dipendenti impiegati nella lotta.

Sarebbe una cosa curiosa che, nel mentre il servizio assume per la lotta 600 dipendenti, si tengano, ai servizi generali, 150 dipendenti fissi! Non vi è, come voi, onorevoli colleghi, potete constatare, alcun rapporto nei numeri, ed io non sono disposto, finché sono a questo posto, ad accettare imposizioni di quella natura.

Questa è la storia del C.R.A.A.I.!

Si è voluto portare qui anche un elemento che potesse in qualche modo mettere in difficoltà il Presidente (non credo sia stato fatto volutamente, anche perché, tra l'altro, le elezioni sono trascorse). Io avevo tuttavia avuto modo di chiarire al relatore di minoranza, che me ne può dare atto, che l'assunzione di quei dipendenti avvenuta al mio paese (io non sono il collocatore di Sindia, non so neanche chi siano questi che sono stati assunti) è stata fatta per eseguire lavori che sono normali opere pubbliche in corso nel mio paese da 5 anni, e che tutti gli anni sollecito al C.R.A.A.I. a portare a compimento, mentre

purtroppo questo lavoro viene fatto a pezzi, evidentemente disattendendo talvolta anche le sollecitazioni del Presidente da cui l'ufficio dipende direttamente.

Questa è la storia del C.R.A.A.I., questa è la situazione effettiva nella quale noi ci troviamo. Ritene il Consiglio che il periodo debba essere ridotto, che i dipendenti debbano essere licenziati alla fine di agosto anziché alla fine di settembre? Decida in questo senso. L'importante è che la Giunta sappia che cosa il Consiglio vuole. Desidera il Consiglio che, anziché come servizio, il C.R.A.A.I. debba essere istituito in un ente? Ce lo dica. Noi facciamo molto presto a prendere il provvedimento di legge presentato a suo tempo dall'onorevole Soddu e ripresentarlo qui in Consiglio. Ma noi, quello che dovevamo fare, lo abbiamo fatto, e lo abbiamo fatto attenendoci alle direttive del Consiglio.

Io farò (ho voluto i nomi dall'onorevole Lippi), farò un'indagine su queste assunzioni. Di una sono responsabile io: si tratta della vedova di un funzionario della Corte dei Conti da poco assunto, morto di cancro, che ha lasciato quattro figli. Di fronte alla richiesta del Consigliere della Corte che mi prospettava un caso umano, ho creduto mio dovere —assumendomene tutte le responsabilità— autorizzare l'assunzione (si tratta di questa Barbarossa). Delle altre assunzioni, però, non so nulla, e intendo chiedere all'Assessore se ne sa qualche cosa lui, come pure chiederò al direttore del C.R.A.A.I. chi ha autorizzato queste assunzioni. Quando io assumo un impegno, sono sempre abituato a mantenerlo, e l'impegno verso il Consiglio era quello di non procedere a nuove assunzioni, soprattutto per il personale dei cosiddetti servizi generali.

Credo in questo modo di aver chiarito al Consiglio, come era mio dovere, anche in sintesi (perché, ripeto, non pensavo di dover discutere io la proposta), quanto è stato chiesto nel corso della discussione. Mi auguro pertanto che il Consiglio voglia accordare il suo favore al disegno di legge numero 122.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Articolo unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 17904 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 890.000.000

In aumento

Capitolo 15109 - Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del C.R.A. A.I. addetti alle operazioni di lotta (articolo 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria)

L. 820.000.000

Capitolo 15117 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del C.R.A.A.I.

L. 50.000.000

Capitolo 15119 - Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici e di attrezzature e materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del C.R.A.A.I.

L. 20.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, comunico che la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 122, trattandosi di articolo unico, avrà luogo dopo l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della

Regione per l'anno 1975". (131)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975", relatore di maggioranza l'onorevole Spina, relatore di minoranza l'onorevole Corrias. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore di maggioranza.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi rimetto fondamentalmente, signor Presidente, alla relazione scritta. Fra le cose che sono emerse in Commissione e le esigenze che la maggioranza ha considerato, si ritiene che debba essere preso in considerazione (in sede di attuazione da parte della Giunta e in modo particolare dall'Assessore) soprattutto il fatto che vi sono diversi enti, oltre quello per il quale è stato proposto il provvedimento in esame, che si trovano in stato di estrema necessità per poter soddisfare le loro esigenze.

La maggioranza pertanto ritiene che, con questo provvedimento, si possa sopperire (anche per quanto ha dichiarato la Giunta in sede di Commissione) anche alle esigenze che sono emerse relativamente agli altri centri che operano nel settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrias, relatore di minoranza.

CORRIAS (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Articolo unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 17904 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 400.000.000

Capitolo 27901 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 170.000.000

In aumento

Capitolo 15311 - Erogazione di contributi per il funzionamento di istituti di assistenza e di istruzione per fanciulli minorati psichici e fisici (articolo 1, lett. a) L.R. 23 ottobre 1952, n. 28)

L. 400.000.000

Capitolo 25410 - Somma da versare al fondo sociale della Regione Sarda (L.R. 7 aprile 1965, n. 10)

L. 170.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare e trattandosi di un articolo unico, alla votazione a scrutinio segreto si procederà dopo l'esame del terzo provvedimento iscritto all'ordine del giorno.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: "Rendiconto della Regione per l'esercizio finanziario 1968 e rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora

la discussione del disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1968 e rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio"; relatore l'onorevole Spina. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, è molto difficile parlare su un disegno di legge il cui testo abbiamo ricevuto solo in questo momento, comunque, voglio solo ribadire quanto abbiamo già avuto occasione di affermare in Conferenza dei Capigruppo, che cioè il nostro Gruppo non ha alcuna difficoltà ad approvare questo rendiconto, sempre che il Presidente della Giunta sia in condizione di ribadire in Assemblea ... (Interruzioni).

PRESIDENTE. Io vorrei pregare i colleghi di lasciare che il Presidente della Giunta possa sentire gli oratori che intervengono, diversamente diventa difficile alla Giunta esplicitare completamente la sua funzione. Prego, onorevole Lippi, continui.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Sempre che il Presidente della Giunta, dicevo, sia in grado di assicurare il Consiglio che una parte del miliardo e 800 milioni (che, se non ricordo male, è l'ammontare dei residui per l'anno cui questo rendiconto si riferisce, il '68) venga utilizzato nel tempo più breve possibile in favore degli agricoltori, accogliendo almeno parzialmente le richieste che sono state fornite nella mattinata di oggi o di ieri, ora non ricordo bene, dai rappresentanti di categoria.

Noi ci rendiamo perfettamente conto, e il Presidente ce lo ha confermato, che queste somme erano state già preventivate per altre esigenze, però ritengo che la Giunta possa assumere questo impegno politico ribadendo, come già ha fatto nella Conferenza dei Capigruppo, altrettanto impegno di reintegrare le somme che eventualmente venissero stornate per questa necessità, nel quadro più vasto del recupero delle somme giacenti come residui passivi per anni precedenti, oppure nella maniera che la stessa Giunta

riterrà più opportuna.

Ecco, questo è il senso del nostro voto favorevole al disegno di legge in discusione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente esprimo il voto favorevole del Gruppo democristiano; vorrei però, cogliendo l'occasione, raccomandare, se è possibile, una maggiore celerità nell'approvazione dei rendiconti degli anni finanziari precedenti. Io non so se sia normale che ogni anno ci siano somme così consistenti nei residui, ma certo è che, se anche fossero inferiori, e considerassimo l'arco di tempo che separa il 1975 dal 1968, non è improbabile che esistano somme piuttosto rilevanti con le quali la Regione potrebbe articolare degli interventi produttivi.

Per quanto riguarda il residuo passivo disponibile sul rendiconto del 1968, anch'io intendo naturalmente fare qualche raccomandazione: noi sappiamo che è pendente di fronte al Consiglio — anche se è stato licenziato di recente dalla Commissione — un disegno di legge del collega Mela e di altri colleghi, che riguarda una serie di provvidenze per i ceralicoltori della Sardegna. Io credo che sia opportuno che la Giunta esamini concretamente la possibilità di utilizzare in tutto o in parte i fondi che restano dall'esercizio del 1968 per finanziare questa legge. Perché facciamo questa raccomandazione? Intanto perché riteniamo che sia un provvedimento di notevolissima importanza; di notevole importanza non tanto perché, come ha ricordato il collega Lippi, giorno fa nelle sale antistanti l'Aula consiliare una fitta rappresentanza di agricoltori chiedeva la sollecita approvazione del disegno di legge in questione, ma perché siamo convinti e siamo consapevoli che, se la Regione non entra nell'ordine di idee di garantire un qualche concreto sostegno alla cerealicoltura, dobbiamo dare per scontato che la linea di tendenza che si è già da tempo manifestata con un notevole regresso nella coltivazione del grano duro, non si fermerà certamente a breve scadenza.

Va soltanto ricordato (e io lo dico per memoria, perché lo sappiamo tutti) quanto siano aumentato i costi dei fattori della produzione, cioè il gasolio, i mezzi tecnici, i concimi, e quanto la remunerazione del prodotto agricolo sia tenuta giustamente, dalla politica dello Stato, a livelli piuttosto bassi. Questo, però, non può significare che i contadini debbano incontrare l'impossibilità tecnica di proseguire a coltivare il grano duro. Noi sappiamo che la superficie coltivata a grano duro sta progressivamente diminuendo; sappiamo per notizia certa che la vendita di grano da seme sta diminuendo; che nel 1975, nella sola Provincia di Cagliari, ben 7.000 quintali di sementi selezionate, rispetto all'anno precedente, sono rimasti invenduti; eppure, noi abbiamo dei terreni, abbiamo delle risorse precedentemente sfruttate a scopo cerealicolo che non sono state utilizzate; quindi, se ci poniamo nella direttiva della valorizzazione delle risorse agricole, io credo che qualche meditazione dobbiamo farla.

Certo, qualcuno potrebbe dire: "Anziché continuare a impegnare i coltivatori diretti in colture così povere (come è la coltura del grano duro, non essendo possibile quella del grano tenero per le condizioni climatiche in Sardegna), spostiamo l'attività degli agricoltori e dei coltivatori diretti verso altri settori produttivi", ma i coltivatori diretti ci hanno detto che il prezzo dell'acqua a 72 mila lire per ettaro nemmeno le colture cosiddette ricche (di tipo ortofrutticolo) sono convenienti in Sardegna! Allora io credo che dobbiamo veramente meditare su questa situazione, sulla diminuzione della coltivazione del grano duro, sulla non estensione delle colture irrigue in Sardegna.

Forse potremo ritenere paternalistico o non positivo il dare soldi ai coltivatori diretti, a coloro che coltivano grano duro, ma allora troviamo il modo per adottare il prezzo politico per i concimi, un prezzo ridotto per il Kerosene, per il carburante, per il gasolio, troviamo cioè un sistema che abbassi i costi per i nostri coltivatori. Se noi non facciamo questo, veramente impostiamo un discorso che non trova corrispondenza nella realtà.

Va fatta una considerazione per sottolineare l'esigenza che la Regione intervenga sollecita-

mente finanziando la legge numero 32. La Regione siciliana (una Regione meridionale, una Regione come la nostra) ha in vigore già dall'anno scorso un'analoga legge (ho qui il testo della legge siciliana), che prevede una spesa di ben 3 miliardi all'anno per favorire, per aiutare i coltivatori di grano duro. In che modo? Nello stesso modo che è stato previsto dalla legge numero 32 (che però è ferma per una cosiddetta mancanza di finanziamenti) e, cioè, dando un contributo sul costo del trasporto —perché noi sappiamo quale è la condizione dei costi di trasporto, quali sono le distanze tra l'azienda produttrice e le zone di ammasso del grano— e, in più, un contributo sulle gestioni degli ammassi —perché ammassi non è dei Consorzi Agrari, non è ammassi non è dei Consorzi Agrari, non è dell'AIMA, ma i costi ricadono sui contadini, i quali hanno, sì, un'anticipazione (l'anno scorso di 13 mila lire, quest'anno di 15 mila lire), però, su questa anticipazione, sono loro a pagare gli interessi dal giorno del conferimento fino al giorno in cui il grano viene venduto.

Se noi vogliamo, come abbiamo detto, liberare il più possibile le categorie lavoratrici dai condizionamenti esterni, liberarle dalla soggezione alla speculazione, fare in modo che abbiano, come è naturale che sia per qualunque lavoratore, una libertà di scelta tra chi cerca di accaparrare il prodotto della fatica del contadino nei campi (non voglio cadere nella retorica), a prezzi vilissimi, utilizzando le scadenze delle cambiali, bisogna che la Regione conferisca loro un contributo di 1.700 lire a quintale, un concorso, un riconoscimento, che dia loro un pochino di speranza e che renda possibile la loro resistenza. Io credo quindi che la Giunta debba esaminare il problema con la necessaria sollecitudine e con la più ampia predisposizione favorevole, per trovare, da questi fondi che restano dal bilancio del '68, la copertura per l'intervento previsto nella legge 32.

Mi auguro che questo provvedimento venga preso in considerazione e mandato in attuazione quanto prima possibile.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione gene-

rale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, la discussione si è ampliata dal problema relativo all'appuramento del rendiconto e dell'avanzo finanziario, ai modi di utilizzazione dell'avanzo finanziario stesso. L'avanzo finanziario è già destinato, nel progetto di legge, al capitolo dei nuovi oneri legislativi.

Saranno esaminate, in Commissione, la ripartizione e la possibilità di spendita secondo i programmi che dovranno essere o sono stati attuati.

Voglio semplicemente dire che questo avanzo finanziario può essere utilizzato in qualunque direzione, purché si esaurisca nell'ambito del bilancio del 1975. Non può infatti essere utilizzato in direzioni che portino ripercussioni anche negli esercizi successivi, in quanto lo vieta la contabilità di Stato e lo impediscono le norme sull'utilizzazione dei fondi derivanti dai residui. Quindi, il reperimento dei fondi che è stato portato in Aula da diverse parti e che può essere attuato con altri mezzi, deve essere precisato, sempre. Io lo dico perché sia ben chiaro sin d'ora, per ogni altra possibilità che possa esserci e per le responsabilità che competono anche alla Commissione finanze, che questo avanzo potrà essere utilizzato soltanto nell'ambito degli interventi riferiti al bilancio del '75, perché per interventi che possono essere riferiti ai bilanci degli esercizi successivi bisogna predisporre o determinare quali sono le fonti di reperimento.

Per quanto riguarda l'avanzo di amministrazione dell'Azienda Foreste Demaniali, è previsto il suo inserimento nel bilancio del '76, nell'ambito dello stesso bilancio di previsione che sarà disposto per l'esercizio successivo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sul provvedimento, niente da dire, signor Presidente. In merito alla richiesta che è stata avanzata, mi pare dal collega Lippi, e ribadita dal col-

lega Piredda, che sia destinata una parte di questi fondi al finanziamento della legge (che io non conosco) presentata ad iniziativa di alcuni consiglieri e che prevede un contributo per il grano duro, vorrei dire che, se non con questo, con altri mezzi finanziari la Giunta cercherà di far fronte agli oneri che derivano dal provvedimento, quando il provvedimento verrà in discussione (ormai, è chiaro che non potrà venire in Aula che in settembre o ai primi di ottobre, nella migliore delle ipotesi).

Voglio profittare della circostanza per dire ai presentatori che esaminino bene il provvedimento, in maniera che, poi, il medesimo non ci venga bloccato dagli accordi internazionali. Se noi andassimo a creare delle aspettative e poi il Governo ci rinviasse la legge perché in contrasto con gli impegni internazionali, credo che avremmo fatto uno di quei lavori che possono servire ad altri, ma non certamente possono servire ad un corretto andamento delle cose. Ripeto, io non conosco il testo dei provvedimenti; chi se ne è fatto promotore, esamini attentamente questo aspetto prima di insistere per una discussione, anche per non sentirsi dire domani, di fronte ad un provvedimento manifestamente in contrasto con i trattati internazionali o manifestamente incostituzionale, che la Giunta non fa il suo dovere nel sostenerlo presso il Governo.

Ecco, questo volevo dire soltanto per fare una raccomandazione. Onorevole Piredda, se l'ha studiata lei, io non ho dubbi che il provvedimento sia esente da qualsiasi pericolo di essere rinviato, perché conosco la sua grande preparazione, anche giuridica, quindi non ho assolutamente ragione di dubitare. E' una raccomandazione che sentivo il dovere, comunque, di fare.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Entrata e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1968.

Art. 1

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti e per accensione di debiti, accertate nell'esercizio finanziario 1968, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'entrata in

L. 99.773.061.775

delle quali furono rimosse . L. 69.234.746.767

e rimasero da riscuotere . . . L. 30.538.315.008

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Le spese correnti, in conto capitale e per estinzione di debiti, accertate nell'esercizio finanziario 1968, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della spesa, in

L. 96.611.395.597

delle quali furono pagate . . L. 48.768.302.798

e rimasero da pagare L. 47.843.092.799

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1968, rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extra tributarie
L. 90.390.483.676
Spese correnti L. 28.072.948.630

Differenza + L. 62.317.535.046

Entrate complessive L. 99.773.061.775
Spese complessive L. 96.611.395.597

Differenza + L. 3.161.666.178

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

Le entrate riscosse da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'entrata, in . L. 49.706.646.963
delle quali furono riscosse . L. 28.031.100.128

e rimasero da riscuotere . . . L. 21.675.546.835

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa, in
L. 96.790.036.437
delle quali furono pagate . . L. 22.081.705.259

e rimasero da pagare L. 74.708.331.178

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1968

Art. 6

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1968 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'entrata, nelle seguenti somme:
Somme rimaste da riscuotere
sulle entrate accertate per la
competenza propria dell'esercizio finanziario 1968
(Art. 1) L. 30.538.315.008

Somme rimaste da riscuotere
sui residui degli esercizi finanziari precedenti
(Art. 4) L. 21.675.546.835

Somme riscosse rimaste da versare (colonna s del conto consuntivo dell'entrata)
L. 301.514.887

Residui attivi al 31 dicembre
1968 L. 52.515.376.730

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

VII LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

23 LUGLIO 1975

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1968, sono stabiliti, come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1968 (art. 2) L. 47.834.092.799

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 5) L. 74.708.331.178

Residui passivi al 31 dicembre 1968 L. 122.551.432.977

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, Segretario:

SITUAZIONE FINANZIARIA

Art. 8

E' accertato nella somma di L. 3.749.179.084 l'avanzo finanziario della Regione per l'esercizio finanziario 1968, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1°

gennaio 1968 L. 7.725.564.657
Entrate dell'esercizio finanziario 1968 L. 99.773.061.775
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè: accertati al 1° gennaio 1968 L. 97.521.355.808
accertati al 31 dicembre 1968 L. 96.790.036.437 L. 731.319.371

Totale delle attività L. 108.229.945.803

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1968 L. 96.611.395.597
Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè: accertati al 1° gennaio 1968 L. 49.850.453.428
accertati al 31 dicembre 1968 L. 49.706.646.963 L. 143.806.465

Totale delle passività L. 96.755.202.062
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1968 L. 11.474.743.741

Totale a pareggio delle attività L. 108.229.945.803

All'impiego dell'avanzo finanziario dell'esercizio 1968, accertato in lire 3.749.179.084 si provvede - previa deduzione dell'importo di lire 1.769.683.380, già reiscritto in bilancio nel conto della competenza degli esercizi 1969, 1970 e 1971, a termini dell'articolo 7 della legge 9 dicembre 1928 n. 2783, per l'attuazione della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, modificata con la legge regionale 15 aprile 1971, n. 2 - con l'introduzione nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1975 delle seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata:

- capitolo 20905 (di nuova

istituzione).

Avanzo finanziario dell'esercizio 1968 L. 1.979.495.704

Stato di previsione della spesa:

— Capitolo 27901 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 1.979.495.704

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, Segretario:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 9

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dell'articolo 8 della legge regionale 23 febbraio 1968 n. 13, sono convalidati i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti le prelevazioni delle somme appresso indicate dal fondo di riserva per le spese impreviste:

decreto 1° agosto 1968 n. 57	L. 6.000.000
decreto 26 novembre 1968, n. 86	L. 810.000
decreto 11 dicembre 1968, n. 91	L. 7.000.000
decreto 31 dicembre 1968, n. 99	L. 25.000.000
decreto 13 dicembre 1968, n. 100	L. 25.000.000
decreto 31 dicembre 1968, n. 101	L. 10.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, Segretario:

Art. 10

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultate in sede di consuntivo sui residui capitoli sottoindicati dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1968:

Capitolo 11109

— "Indennità di gabinetto agli impiegati dell'ufficio di gabinetto del Presidente della Giunta regionale e agli agenti tecnici addetti alla conduzione degli automezzi in dotazione al Presidente della Giunta, agli Assessori, al Segretario generale, al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta ed al dirigente dell'Ufficio stampa (art. 5, L.R. 7 dicembre 1949, n. 6; art. 4, L.R. 12 dicembre 1949, n. 8; art. 1, L.R. 24 giugno 1952, n. 9; art. 36, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963 n. 10, e L.R. 9 agosto 1967, n. 9)"

L. 149.154

Capitolo 16122

— "Indennità speciale regionale al personale degli Uffici dell'Ispettorato compartimentale della agricoltura (L.R. 26 giugno 1958, n. 18) (spesa obbligatoria)" L. 119.218

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, *Segretario*:

**AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI
DELLA REGIONE**

Art. 11

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di debiti dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1968, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'entrata, in:

	L. 634.253.566
delle quali furono rimosse	L. 601.665.926
e rimasero da riscuotere	L. 32.587.640

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 12

Le spese correnti, in conto capitale e per estinzione di debiti dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1968, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano al consuntivo della spesa, in:

	L. 554.926.029
delle quali furono pagate	L. 538.442.255
e rimasero da pagare	L. 16.483.774

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 13

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1968 rimane così stabilito:

Entrate correnti	L. 634.153.566
Spese correnti	L. 544.926.029

Differenza	+	L. 89.227.537
------------	---	---------------

Entrate complessive	L. 634.253.566
Spese complessive	L. 554.926.029

Differenza	+	L. 79.327.537
------------	---	---------------

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 14

Le entrate rimosse rimaste da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967, restano determinate, come dal conto consuntivo dell'entrata, in L. 82.347.722 delle quali furono rimosse L. 32.944.786

e rimasero da riscuotere L. 49.402.936

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 15

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa in
L. 138.316.094
delle quali furono pagate L. 79.256.228
e rimasero da pagare L. 59.059.866

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 16

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1968 sono stabiliti come dal conto consuntivo dell'entrata, nelle seguenti somme:
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio finanziario 1968 (art. 11) L. 32.587.640
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 14) L. 49.402.936
Somme rimosse rimaste da versare (colonna s del conto consuntivo dell'entrata)

Residui attivi al 31 dicembre 1968 L. 81.990.576

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17

MEDDE, *Segretario*:

Art. 17

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1968 sono stabiliti come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1968 (art. 12) L. 16.483.774
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 15) L. 59.059.866

Residui passivi al 31 dicembre 1968 L. 75.543.640

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18

E' accertato nella somma di L. 79.320.882 l'avanzo finanziario dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'esercizio finanziario 1968, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1968 L. 269.170.918
Entrate dell'esercizio finanziario 1968 L. 634.253.566
Totale delle attività L. 903.424.484

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1968 L. 554.926.029

Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:

accertati al 1° gennaio 1968

L. 82.347.722

accertati al 31 dicembre 1968

L. 82.347.722

Aumento nei residui passivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:

accertati al 1° gennaio 1968

L. 138.309.439

accertati al 31 dicembre 1968

L. 6.665 L. 138.316.094

Totale delle passività L. 554.932.684

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1968 L. 348.491.800

Totale a pareggio delle attività L. 903.424.484

All'impiego dell'avanzo finanziario dell'esercizio 1968, accertato in lire 79.320.882, si provvederà con la legge di approvazione del Bilancio di previsione dell'Azienda medesima per l'esercizio finanziario 1976.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MEDDE, Segretario:

Art. 19

E' approvata l'eccedenza d'impegni di L. 6.655 risultata in sede di consuntivo sui residui del capitolo 1 "Indennità assegni, medaglie di presenza ai componenti del Consiglio e del Comitato di amministrazione" dello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda per l'anno 1968.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975"

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	31
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catta - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Floris Severino - Francesconi - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretu - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medda - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zurru.

(Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del

VII LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 LUGLIO 1975

bilancio della della Regione per l'anno 1975"

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	33
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Egidia - Monni P. Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Usai - Zurru).

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede infine alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1968 e rendiconto generale dell'Azienda foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28

favorevoli	32
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Monni P. Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Usai - Zurru).

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione del Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1973 e delle variazioni al bilancio di previsione per il 1975, dell'Istituto Incremento Ippico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reva ora la discussione del Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1973 e delle variazioni al bilancio di previsione per il 1975 dell'Istituto Incremento Ippico; relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente. L'approvazione urgente di questo provvedimento non potrà permettere l'operatività dell'Istituto di Incremento Ippico per quanto riguarda le variazioni al bilancio del '75, in seguito all'attribuzione da parte dell'ENCI e dell'UNIRE dei fondi per alcune esigenze operative dell'Ente che devono essere messe subito in esecuzione.

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno, a forma Spina, sull'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario

1973 e delle variazioni al bilancio di previsione per il 1975 dell'Istituto Incremento Ippico. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionale;

VISTA la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27;

VISTE le delibere della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il conto consuntivo per l'anno 1975 e le variazioni al bilancio di previsione per il 1975, rispettivamente datate 13 marzo 1975 e 3 maggio 1975;

VISTO il parere espresso dalla Seconda Commissione integrata con i rappresentanti della Terza Commissione permanente

approva

- 1) il conto consuntivo per l'anno 1973 dell'Istituto incremento ippico (n. 53 - VI legislatura);
- 2) le variazioni al bilancio di previsione per l'anno 1975 (n. 11)" (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del bilancio dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico con sede in Nuoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del bilancio dell'Istituto Superiore

Regionale Etnografico con sede in Nuoro; relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. Nel rifarmi alla relazione scritta, prego tutti i consiglieri di voler approvare questo provvedimento, le cui molte imperfezioni (da diversi punti di vista tecnici) tendono ad essere sanate e saranno sanate certamente sulla base dell'ordine del giorno presentato.

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico, con sede in Nuoro, già da diversi anni non può espletare la sua attività sia per la mancata approvazione dello Statuto dell'Ente (da poco tempo avvenuta, con la successiva pubblicazione sul Bollettino della Regione del mese di giugno di quest'anno) sia perché non aveva ancora predisposto tutti gli strumenti adeguati per il suo funzionamento.

Fra le altre cose, non è stato ancora nominato —per lo meno non risulta alla Commissione—il Collegio dei Revisori dei conti, quindi è essenziale, per permettere un'attività regolare, che venga immediatamente provveduto anche a questa incombenza. Vi sono alcune questioni inerenti al bilancio del '75, che deve ripetere (per l'anomalia della non presentazione dei bilanci del '72 e '73 e '74, essendo in quegli anni non ancora possibile una gestione, se non in adempimento delle norme della stessa legge istitutiva, cioè per il pagamento dei soli stipendi dei dipendenti) tutte le poste inerenti alle entrate attribuite dalla Regione ed alle poche spese effettuate. Tutte le voci, in sostanza, devono essere ricondotte all'unicità del bilancio di previsione con quelle modifiche che, viste in Commissione e presentate nell'ordine del giorno, si rendono necessarie in modo da sanare le anomalie che ancora vi sono e derivano dalla notevole perdita di tempo intervenuta tra l'approvazione della legge ... (*Interruzioni*).

Ma se noi vogliamo seriamente affrontare un argomento che mi pare sia di importanza notevole, dato lo stato in cui si trova l'Ente e le ripercussioni che si hanno per il suo mancato fun-

con attenzione, seguire questo provvedimento.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno Spina sull'approvazione del bilancio dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico con sede in Nuoro.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 5 luglio 1972, n. 26, istitutiva dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico;
- c) VISTO il D.P.R. n. 144 del 14 maggio 1975, concernente lo Statuto dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico;
- d) VISTO il bilancio di previsione 1975, approvato con deliberazione n. 8 del 15 marzo 1975 dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico;
- e) VISTI gli stanziamenti effettuati nel bilancio della Regione per il 1972:

Capitolo 13446 per lire 100 milioni
Capitolo 23429 per lire 30 milioni
e nel bilancio della Regione (capitolo 13446) per l'esercizio 1973 lire 100.000.000; per l'esercizio 1974, lire 100.000.000 e per l'esercizio 1975 lire 100.000.000;

a p p r o v a

il bilancio di previsione 1975 dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico ed impegna la Giunta ad operare nel suddetto bilancio le modifiche concernenti la sostituzione della posta recante “avanzo di amministrazione” includendo nel bilancio di previsione le poste di entrata attribuite dalla Regione per gli esercizi 1972 - 1973 e 1974 e le poste di uscita concernenti le spese connesse al suddetto periodo di attività dell'Ente”. (2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Auguro ai colleghi un meritato riposo per le ferie che spero saranno serene per tutti.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 50

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
